



## AMBASCIATORI DEL PALAZZO, NUOVI ACCORDI CON LE PRESTIGIOSE AZIENDE DELLA VAL DI FIEMME

**Cavalese (val di Fiemme - Trentino), 5 novembre 2014** - A distanza di quattro mesi dalla firma del primo storico accordo con le Casse Rurali di zona (Fiemme, Centrofiemme - Cavalese e Val di Fassa e Agordino) il progetto Ambasciatori del Palazzo entra nel vivo con la firma di un nuovo accordo tra la Magnifica Comunità di Fiemme e alcune aziende della valle. Nuovi Ambasciatori sono **BioEnergia Fiemme SpA** - Cavalese (centrale di teleriscaldamento a servizio dell'abitato di Cavalese, che utilizza biomasse ovvero residui del bosco <http://www.bioenergiafiemme.it>); **Starpool srl** - Ziano di Fiemme (progettazione e realizzazione centri benessere <http://www.starpool.com/it/>); **DKZ srl e brand Fiemme 3000** - Predazzo (produzione di pavimenti biocompatibili <http://www.fiemme3000.it/>); **Pastificio Felicetti srl** - Predazzo (pastificio di qualità a 1000 metri di altitudine <http://www.felicetti.it/it/>); **La Sportiva SpA** - Ziano di Fiemme (calzature ed abbigliamento per lo sport <http://www.lasportiva.it/val-di-fiemme-trentino>) e **Studio Bortolotti & Conci** - Cavalese e Trento (consulenza fiscale e tributaria <http://www.bortolotti-conci.it/>)

A fare gli onori di casa sono stati lo Scario Giuseppe Zorzi ed il Regolano Filippo Bazzanella, ideatore e curatore del Progetto nato allo scopo di creare una sinergia unica nel suo genere in Italia fra il palazzo storico della Magnifica Comunità di Fiemme e le aziende più prestigiose degli ambiti territoriali che fanno parte dell'ente storico.

Con questo Progetto si punta a veicolare un'immagine coordinata che permetterà di riconoscere a Palazzo le Aziende aderenti. Ciò anche grazie allo speciale logo di "Ambasciatore" che potranno utilizzare nella loro azione di promozione e marketing.

Alle realtà imprenditoriali che hanno sottoscritto l'accordo viene quindi accordata la possibilità di utilizzare lo storico Palazzo di Cavalese per eventi o iniziative particolari legate alle proprie esigenze, quali workshop, conferenze, seminari o iniziative rivolte ai propri clienti o fornitori.

E' quindi in fase di avvio il tavolo di lavoro operativo per analizzare e valutare iniziative comuni, coinvolgendo anche altri enti territoriali come comuni o APT e istituzioni extra territoriali. Il tutto allo scopo di accrescere la conoscenza e quindi il prestigio del Palazzo. Un luogo esclusivo, raffinato e pregno di storia, oltre che simbolo della **Magnifica Comunità di Fiemme**

Con questa iniziativa il Consiglio dei Regolani della Magnifica Comunità punta a sostenere il piano di gestione del palazzo affiancando le risorse pubbliche. Il coinvolgimento dei privati e nella fattispecie del mondo delle imprese ne è una diretta conseguenza con risvolti assolutamente positivi.

Non è una novità fuori dal Trentino dove cultura e mondo dell'impresa vanno a braccetto da molti anni ormai. L'attenzione degli amministratori della Magnifica Comunità di Fiemme è rivolta soprattutto alle modalità di queste partnership per non svilire quello che rappresenta un luogo unico ma anzi, abbinando la sua immagine ad altrettante prestigiose aziende locali che hanno relazioni in tutto il mondo, accrescere la qualità percepita di tutto il sistema costituito dall'ente e dalle aziende stesse.

Altre aziende hanno peraltro già manifestato interesse ad entrare nel progetto a conferma della sua positività. Lo scopo è di enfatizzare e accrescere il valore storico, sociale e ambientale di questa valle la cui millenaria Comunità (che gestisce circa 60 milioni di alberi, di fatto uno per ogni cittadino italiano) rappresenta una realtà unica in campo nazionale.



#### NOTE DI REDAZIONE:

La [Magnifica Comunità di Fiemme](#) è una [Vicinia](#) il cui territorio si estende, oltre che propriamente in [Val di Fiemme](#), anche in parte della [Val di Fassa](#) e dell'[Alto Adige](#). Comprende i comuni di [Moena](#), [Predazzo](#), [Ziano](#), [Panchià](#), [Tesero](#), [Cavalese](#), [Varena](#), [Daiano](#), [Carano](#), [Castello-Molina di Fiemme](#) in Trentino e [Trodena](#) in Alto Adige. Lo Statuto attuale affonda le sue radici nei "Privilegi" storici, nelle consuetudini del passato e nei "Patti Gebardini" firmati con il vescovo Gebardo di Trento nell'anno [1111](#), a seguito della pretesa del vescovo di nuovi tributi.

Nel 1486 venne costruita a Cavalese la residenza estiva dei principi vescovi, trasformata poi in dimora durante il Principato di Bernardo Clesio e oggi sede della Comunità.

La Magnifica Comunità di Fiemme amministra un patrimonio collettivo soggetto a uso civico, appartenente alla *Communitas dei Vicini di Fiemme*: ne fanno parte i comuni (*regole*), i rappresentanti di ciascuna regola (*regolani*), i capifamiglia (*capifuoco*), il rappresentante legale della Magnifica (*scario*), i residenti (*vicini*), i nuclei famigliari (*fuochi*) e gli organi istituzionali (Comun Generale, Consiglio di Regola, Consiglio dei Regolani). Il patrimonio collettivo consta di 20.000 ettari di bosco e pascoli, con 60 milioni di piante lo storico Palazzo vescovile che si erge nel centro di Cavalese e alcuni immobili. Gli organi istituzionali sono il "Consiglio dei Regolani" (consiglio di amministrazione, costituito da un rappresentante - Regolano - per ciascuna Regola), il "Comun Generale" (ne fanno parte i rappresentanti eletti nelle undici Regole in numero proporzionale ai Vicini: attualmente sono 43 compresi gli undici Regolani) e lo Scario (ruolo equivalente a quello di Presidente: viene eletto dal Consiglio dei Regolani al suo interno). Gli organi di cosiddetta *garanzia* sono il "Collegio di Controllo" ed il "Collegio dei Revisori".

#### Ufficio Stampa - Nicer Srl

Diego Decarli | [diego@nicer.tv](mailto:diego@nicer.tv) | +39.335.6742487

Bianca Maria Decarli | [biancamaria@nicer.tv](mailto:biancamaria@nicer.tv) | +39.349.5746134



## Il Palazzo della Magnifica Comunità

Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme nasce come sede temporanea per il vicario del principe vescovo di Trento che, come stabilito dai patti Gebardini del 14 luglio del 1111, si recava in valle due volte l'anno per amministrare la giustizia.

Come risulta dalle prime citazioni documentarie l'edificio fu eretto indicativamente verso la fine del XIII secolo. Queste non indicano la precisa collocazione del complesso ma, con ogni probabilità, si riferiscono al palazzo sorto vicino alla chiesa votiva di San Sebastiano.

Dopo il 1314 il palazzo divenne sede fissa del rappresentante vescovile e, nel corso del secolo, il principe vescovo lo adibì a propria residenza estiva.

A partire dal XV secolo, gli episcopi trentini si dedicarono ad importanti lavori di ampliamento, trasformazione e abbellimento. Udalrico III di Frundsberg (1486-1493) portò l'edificio alle dimensioni attuali unendo, in un'unica struttura, i corpi di fabbrica realizzati nelle epoche precedenti. L'intensa attività di riorganizzazione edilizia trovò massima espressione per volontà di Bernardo Clesio (1514-1539) e del suo successore Cristoforo Madruzzo (1539-1567) tra il 1537 e il 1540. Furono impegnati artisti di altissimo livello, chiamati dalla fabbrica del Castello del Buonconsiglio.

L'organico programma di rinnovamento prevedeva la separazione degli spazi abitativi riservati al principe vescovo da quelli destinati al vicario. Al secondo piano venne ricavata un'ampia sala delle udienze, al pianterreno furono realizzate nuove prigioni. Ne risultò una delle più belle residenze rinascimentali di tutto il Trentino.

All'inizio dell'Ottocento la fine del principato vescovile segnò l'utilizzo del palazzo a carcere.

Nel 1850 l'edificio fu acquistato dalla Magnifica Comunità Generale di Fiemme che, nel corso del Novecento, promosse diverse campagne di restauro per il recupero del monumento. Dopo l'ultimo intervento, conclusosi nel 2009, il palazzo è stato destinato a Museo-Pinacoteca ed è attualmente il polo culturale di riferimento per gli abitanti della valle. Di grande interesse lo straordinario ciclo di affreschi rinascimentali realizzati, con ogni probabilità, da Marcello Fogolino e la straordinaria collezione di quadri dipinti dai grandi artisti della Scuola Pittorica di Fiemme.

## Gli ambienti principali del Palazzo

La **Sala dell'attesa** introduce alle stanze nobili dell'appartamento del vicario. Completamente affrescato, l'ambiente accoglieva coloro che aspettavano di essere ricevuti ad udienza dal funzionario vescovile. La finta stoffa damascata a fasce alternate rosse e dorate ed il bellissimo fregio a grottesche, con putti, tralci di vite e cani di razza levriera, conferiscono alla sala eccezionale decoro ed eleganza. La scala a chiocciola, rivestita in legno di cirmolo, porta al secondo piano e alla Sala delle udienze. La quadreria vanta opere - originali e in copia - di grandi pittori che influenzarono alcuni illustri allievi della Scuola fiemmesa: Nicola Grassi (1682-1748) e, in particolare, Gianbattista Pittoni (1687-1767) di fondamentale importanza per la formazione dell'altoatesino Paul Troger (1698-1762). Quest'ultimo, originario di Monguelfo, assieme all'amico e collega Michelangelo Unterperger è ricordato tra i migliori allievi di Giuseppe Alberti.

La **Stanza da letto del vicario vescovile** è l'unica del palazzo a conservare il rivestimento ligneo originale; l'anno di esecuzione, 1539, è scolpito nell'architrave della porta d'ingresso. La scelta del materiale, prima che da esigenze estetiche, è dettata da ragioni pratiche. Il legno scelto per il rivestimento parietale è il pino cembro (*Pinus cembra*) detto anche cirmolo. Essenza tenera, prediletta dagli scultori, si contraddistingue per l'alta percentuale di acido tannico o tannino che evita l'attacco di organismi decompositori garantendone la conservazione nel tempo; è un legno in grado di assorbire l'umidità garantendo maggior calore all'ambiente destinato al riposo. Il soffitto a cassettoni conserva



eccellenti brani scultorei raffiguranti angeli musicanti e corone d'alloro, simboli di sapienza e gloria. Al centro l'immagine dell'UNITAS, accompagnata da due coppie di rami di palma e alloro incrociati, denuncia l'ideale politico perseguito da Bernardo Clesio, principe vescovo di Trento dal 1514 al 1539. La sala accoglie l'Autoritratto di Michelangelo Unterperger (1695-1758), autore delle opere esposte nella sala, presenta al visitatore l'esponente che, forse più di ogni altro, seppe rinnovare il linguaggio pittorico della Scuola fiemmesa influenzandone tutti i successivi esponenti.

L'ampio **salone** realizzato all'epoca del rinnovamento edilizio clesiano (1537-1539), è il più nobile ed elegante dell'intero complesso. Il nome di Sala delle Udienze rimanda alla secolare funzione di tribunale: qui il vicario, giudice del principe vescovo di Trento, amministrava la giustizia assistito dal Consiglio dei Giurati di Fiemme. Bernardo Clesio dedicò particolare attenzione agli affreschi della stanza: il fregio a grottesca, di gusto rinascimentale, raggiunge in questo luogo l'apice della raffinatezza. Si articola in quattordici riquadri rettangolari popolati da figure fantastiche e putti giocosi posti su tralci di vite che costituiscono i corpi, vegetalizzati, di coppie di delfini accostati. In ogni campo si alternano le imprese clesiane: il fascio di sette verghe, simbolo dell'unitas e i rami di palma (la vittoria) e di alloro (il trionfo) incrociati. La quadreria raffigura una serie di personaggi che ebbero fondamentale importanza nella storia del palazzo e della Comunità di Fiemme: principi vescovi di Trento, scari, imperatori e dignitari laici. L'ambiente viene chiamato anche Salone Clesiano in relazione ai giganteschi stemmi di Bernardo Clesio che spiccano sulle pareti est e ovest. Gli scudi inquartati mostrano i due leoni rampanti - bianco e rosso - della famiglia Cles, l'aquila del principato vescovile di Trento e, in quello a ovest, l'agnello con vessillo crociato del principato vescovile di Bressanone. Quest'ultima carica venne conferita al Clesio nel 1538 dopo che questi si era candidato per diventare pontefice. Le quattro scene sulla parete nord - raffiguranti altrettante coppie di prigionieri, fauni, uomini vestiti all'antica e all'orientale - esaltano la cultura umanistica del committente, Bernardo Clesio, ma prima ancora sottolineano il rigore nell'esercizio della giustizia fungendo da ammonimento per gli imputati. Il salone viene ancora oggi utilizzato per le riunioni del Comun Generale, organo assembleare rappresentativo della Comunità dei Vicini di Fiemme. Al centro del tavolo in corrispondenza dello stemma della propria Regola (paese) siede lo Scario, presidente dell'ente, e attorno a lui gli altri dieci Regolani, rappresentanti delle singole Regole.

Lo **Studiolo** del principe vescovo era il luogo di studio e riflessione. Seguendo la moda rinascimentale doveva essere ricco di arredi mobili e decorazioni. Oggi si conserva soltanto il ricco fregio decorativo: un trionfo di colore, movimento e luce. Nel registro inferiore si ripetono, all'interno di un'articolata cornice a fasce, le imprese clesiane ossia l'unitas, il fascio con le sette verghe, e i rami di palma ed alloro incrociati, a simboleggiare la vittoria e il trionfo. Il registro superiore è animato da putti impegnati a scacciare con le armi e con il fuoco animali reali, fantastici e satiri. Essi rappresentano la natura selvaggia, il male, i vizi dell'uomo che devono essere vanno allontanati dal principe vescovo, identificato nel suo stemma.

Il palazzo vescovile ospitava le **carceri** già dalla fine del Quattrocento. Le celle più antiche si trovavano al piano terra, in corrispondenza dell'ingresso attuale e nel piano rialzato visibile dal lungo corridoio. Con la fine del principato vescovile di Trento, in seguito alle invasioni napoleoniche, il palazzo fu acquisito dal Governo Bavarese che dai primi anni dell'Ottocento lo trasformò in sede del Giudizio Distrettuale di Fiemme, Fassa e Primiero. Le carceri ottocentesche, utilizzate fino alla fine del secolo, sono dotate di doppie porte e doppie inferriate alle finestre e conservano uno straordinario repertorio di incisioni, disegni, nomi, messaggi che raccontano pensieri, condanne e storie di uomini.

## La Scuola Pittorica di Fiemme

**A partire dal XVII secolo**, la valle di Fiemme ha dato natali a prestigiosi pittori esponenti di una tradizione artistica che prende il nome di Scuola Pittorica di Fiemme. Il suo primo importante esponente è stato Giuseppe Alberti che, a seguito di una brillante carriera artistica trascorsa sul territorio trentino, sul volgere del Seicento decise di tornare nella terra d'origine e dedicarsi all'insegnamento delle tecniche artistiche ai giovani talentuosi della zona. Aprendo le porte della propria casa ai promettenti artisti di Fiemme fondava, di fatto, la prima e unica bottega pittorica di tutto il Trentino.

Gli allievi forgiati nell'atelier dell'Alberti portarono avanti, rinnovandola, la tradizione figurativa del



maestro, che poneva le proprie fondamenta nel tardo manierismo veneziano.

Il consolidamento dell'economia locale diede vita ad un crescente interesse, in termini di collezionismo, verso le opere d'arte: nel XVII secolo le commissioni di alcuni signorotti della zona diventarono infatti sempre più numerose ed esigenti. Cristoforo Unterperger, commerciante di legname e padre di quella stupenda generazione di pittori d'indiscussa fama e prestigio, si avvicinò all'arte sia come decoratore sia come collezionista. I suoi figli rinvigorirono notevolmente la tradizione artistica della valle e le loro opere, comprese quelle della loro collezione, sono oggi esposte nelle sale del Palazzo della Magnifica Comunità in un allestimento volto a ripercorrere le vicende di questa straordinaria tradizione pittorica.

### **Il Palazzo oggi**

Riaperto, come museo, al pubblico il 5 luglio 2012, ad oggi il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme è stato visitato da circa **trentamila visitatori**. Esso custodisce una straordinaria **collezione di opere d'arte**, la cui componente più significativa è rappresentata dai dipinti della Scuola pittorica di Fiemme che, secondo un ordine cronologico, accompagnano il visitatore alla scoperta degli eleganti ambienti di questa straordinaria dimora.

Gli ultimi restauri, inoltre, hanno reso accessibili le prigioni ottocentesche caratterizzate da innumerevoli incisioni che ci tramandano le vite, i ricordi e le condanne dei detenuti.

Visitabili fino all'aprile del 2015 sono le due **mostre temporanee** che il palazzo ospita al suo interno. La prima, intitolata "Pieve: il tesoro ritrovato" riguarda i restauri e le importanti scoperte artistiche avvenute all'interno della chiesa dopo il furioso incendio del 2003. La seconda mostra, inaugurata lo scorso gennaio, si intitola "Fiemme e la Grande Guerra. Una Comunità a sostegno dei deboli" e tratta le tristi vicende della Prima Guerra Mondiale e l'importante ruolo avuto dalla Comunità in favore della popolazione locale. Aperto stagionalmente al pubblico il palazzo, offre una serie di interessanti concerti, conferenze, visite tematiche e attività per le famiglie, ed è comunque visitabile, fuori stagione, per i gruppi organizzati e per le scuole di ogni ordine e grado. Inoltre, il pregevole Salone, può essere utilizzato, a richiesta, per meeting aziendali, conferenze e matrimoni civili.